

# Un rigore contestato, una rete fantasma. Per la Juve una velenosa sconfitta

## Gol e streghe al Bentegodi

2-1

VERONA	JUVENTUS
7 Giuliani	37 Tacconi
7 Volpati	6 Favero
5 Volpato	5 Cabrini
6,5 Berthold	5,5 Bonini
6 Fontolan	6 Brio
6 Soldà	6 Tricella
6,5 Iachini	4 Mauro
6,5 Galia	4 Magrin
7 Pacione	4 Rush
6 Di Gennaro	4 De Agostini
7,5 Elkjaer	4 Laudrup
7 Bagnoli	4 Marchesi

**ARBITRO:** Bergamo di Livorno (4).  
**MARCATORI:** 37 Elkjaer (rig.), 49 Elkjaer, 97 Brio.  
**SOSTITUZIONI:** Juventus: 62 Alessio (s.v.) per Mauro, 83 Vignola (s.v.) per Magrin. Verona: 80 Terraciano per Elkjaer.  
**ESPULSI:** Nessuno.  
**ANGOLI:** 6/3 per il Verona.  
**SPETTATORI:** Peganti 28.018, abbonati 14.184 per un incasso complessivo di 875.512.400.  
**NOTE:** Giornata soleggiata, temperatura mite, tafferugli prima e dopo l'inizio della partita fuori dello stadio.



Il primo vantaggio del Verona: il danese Elkjaer trasforma il rigore spazzando Tacconi

DAL NOSTRO INVIATO  
**GIANNI PIVA**

VERONA. Il campionato non ha ancora un re, ma se qualcuno era convinto che il re portasse manto e mutande bianconere deve prendere in considerazione quello che sul prato del Bentegodi ha fatto capire, con divertimento e rabbia comprensibili, quel gruppo malto di uomini organizzati in squadra da certo Osvaldo Bagnoli. Elkjaer, tornato a muovere passi da ciclope, e i suoi compagni hanno mandato a dire al mondo intero che la Juventus non c'è. Sì, la Juventus è di fatto qualche cosa che è annunciato dagli altoparlanti, che manda in

campo certi uomini accreditati di grande classe, ma che non li usa per giocare e vincere. Non fosse così, un centravanti come Ian Rush non trascorrerebbe un'intera gara come a Verona senza poter giocare nemmeno un pallone. Che tristezza vedere quella sorta di macchina da gol esposta come i vecchi cannoni delle guerre passate nei giardini pubblici. La Juventus vista ieri sa usare quel cannone come portafiori. Certo la gara col Verona per gli juventini è soprattutto un coacervo di sgarbi proditori. Da Verona

se ne sono tornati a Torino maledicendo Bergamo, i suoi errori a «senso unico». Marchesi non ha fatto nulla per nascondere una rabbia furente, ha indicato ben quattro episodi da rigore ai danni dei suoi giocatori ma negli occhi restano le immagini di quella squadra che al Verona non ha mai fatto più che soletto. Certo un Verona tanto micidiale da far pensare, qualora il gruppo organizzato da Bagnoli dovesse avere continuità, ad una squadra capace di colpi ancor più sensazionali. L'arbitro Bergamo ha certo inflato una di quelle partite dove ogni intervento è come benzina gettata sul fuoco; certe sue in-

dicazioni hanno stravolto gli animi, ma una Juventus non può perdere la testa e poi la partita solo per questo. Non basta lamentarsi e denunciare che il rigore non c'era. Questo può anche essere vero, è altrettanto vero che non c'era nemmeno la Juventus, o meglio non c'era nella Juventus capacità di imporre un gioco e di concluderlo. Rush e Laudrup parevano due corpi estranei, De Agostini era un eroico combattente costretto a correre con un maglione legato alla vita. Chi a questa squadra dovrebbe dare un'anima, dov'era? Magrin insistente, Mauro vuoto, per di più Bonini spento. Cabrini

non riusciva ad avanzare, tutta la squadra si muoveva a caso mentre il Verona era una girandola di automatismi. Non c'era il rigore su Pacione? Una grande squadra reagisce non solo facendo dei falli e cercando delle risse ma schiacciando l'avversario per far vedere i suoi verdi a quel posto in piedi solo quel colpo di testa di Brio divenuto gol dopo cinque minuti di comiche, con Bergamo e il guardalinee che si muovevano nel più esilarante dei modi. Ma se Bergamo ha lasciato il Bentegodi come un clandestino, la Juve lo ha fatto da «desaparecido», i bianconeri dovevano

metterlo nel conto. Invece si sono fatti traggere in pieno marasma organizzativo. Il 2-0, realizzato con un gol da raccontare ai nipotini, una combinazione Berthold-Elkjaer, è capitato al terzo minuto del secondo tempo. Alla fine della gara mancava ancora molto ma di pericoloso la Juve ha portiere. La Juve non ha avuto reazioni vere: davanti all'area veronese, ovviamente difesa a oltranza, la Juve ha saputo solo ammucciarci e il suo gioco offensivo è stata una pioggia di inutili cross dalla tre quarti. Che il Verona potesse usare la sua arma preferita, il contropiede, i bianconeri dovevano



Brio ha colpito di testa: sarà il gol contestato dai veronesi

**Paolo Rossi**  
 «È una Juve piccina piccina...»

**No alla tv**  
 Bianconeri muti con la Rai

VERONA. Aspettando l'auspicata ripresa Paolo Rossi continua a divertirsi a seguire dalla tribuna partite eccellenti. Questa volta diviso fra i suoi due amori calcistici, il Verona e la Juventus. È stato soprattutto colpito dallo scadente stato di forma dei bianconeri. «Decisamente c'è qualche cosa che non funziona, non può essere che una squadra come la Juventus in solo quattro giornate di campionato abbia già perso due volte. Continuando a giocare così non vedo proprio come questa Juventus possa concorrere per lo scudetto». □ G.P.

VERONA. Black-out della Juventus con la televisione e in particolare con la *Domenica sportiva*. Appena rientrati nello spogliatoio dopo la partita gli juventini sono stati invitati a non rilasciare interviste agli inviati della Rai. L'unica spiegazione è stata questa: «Non possiamo parlare con la *Domenica sportiva*. Tra la trasmissione condotta da Ciotti e Boniperti è di nuovo guerra, e non è la prima volta (ci fu un famoso «caso Bettenga») che la Juve apre una polemica con la Rai. □ G.P.

1-0

ROMA	PISA
6 Tancredi	6 Nista
6,5 Tempestilli	5 Chiti
6,5 Policano	6 Lucarelli
7 Manfredonia	6 Faccenda
6 Collovati	6 Cavallo
6,5 Signorini	6 Dunga
6 Conti	6 Cuoghi
6,5 Domini	6,5 Caneò
7 Voeller	6 Piovaneli
6,5 Giannini	6 Sclosa
7 Boniek	6 Paciocca
7 Liedholm	6 Matarazzi

**ARBITRO:** Baldis di Trieste 8,5.  
**MARCATORI:** 68 Boniek su rigore.  
**SOSTITUZIONI:** Roma: 69 Deideri (6) per Conti, 89 Oddi (s.v.) per Boniek. Pisa: 23 Dolcetti (6) per Sclosa, 69 Cecconi (6) per Paciocca.  
**ESPULSI:** Lucarelli, Caneò, Tancredi e Conti.  
**ANGOLI:** 16 a 2 per la Roma.  
**SPETTATORI:** 53.613 (di cui 17.593 abbonati) per un incasso complessivo di 1 miliardo 711 milioni e 988mila lire.  
**NOTE:** Giornata di sole, temperatura mite, terreno in ottime condizioni.

## Liddas, l'insostenibile peso del primato

Nonostante il netto successo, l'esplosione del centravanti tedesco e il buon innesto di Domini, il tecnico svedese è ancora insoddisfatto

GIULIANO ANTIGNOLI

ROMA. Ancora sola in vetta e ancora Liedholm insoddisfatto della sua Roma. Non tanto per il successo striminzito (rigore trasformato da Boniek, quando i giallorossi si trovavano in «dieci» per l'espulsione di Policano), quanto per il... gioco, espresso. Il «barone» sta forse diventando incontentabile o forse gli piace poco quel primo posto. Lui ha sempre preferito che le sue squadre restassero in agguato. Fallo sta che pur non giocando come lui vorrebbe, questa Roma a tratti ti abbaglia con le sue manovre veloci, che partendo dalle retrovie incrociano lungo l'asse Domini-Giannini (quasi a riproporre il famoso tandem Cordova-De Sisti). E nel primo tempo i gol potevano essere due - come minimo. Così si sposano quantità a qualità e il «guastatore» Voeller può spaziare da un capo all'altro del fronte d'attacco seminando il panico. Anche ieri, come ad Avellino, ha preso un palo ed anche una traversa, stroncando

due-tre difensori pisani e costringendo al fallo persino il portiere Nista, permettendo così a Boniek di realizzare il rigore della vittoria. Ma forse il «barone» è insoddisfatto per qualche pausa che lamenta Giannini o per qualche sbavatura della difesa, ma evita - com'è suo costume - di mettere sotto accusa chicchessia. Eppure come non esaltare un Boniek capocannoniere giallorosso, l'anno scorso imprigionato nel ruolo di «libero» come in una camicia di forza? Come non sottolineare l'estrema praticità del gioco di un Domini, arrivato a 26 anni alla grande ribalta? Certamente che non tutto fila a meraviglia, che gli automatismi non sono ancora perfetti, ma non potrebbe essere altrimenti: ben sette sono gli elementi nuovi immessi in una ossatura che l'anno scorso rischiò di finire in briciole. Bravo è stato il Pisa a confrontarsi con coraggio e, se volete, talvolta con un pizzico di spavalderia, con questa Ro-

ma formato Liedholm che ha sfoderato anche un carattere e una volontà veramente da grande squadra. Infatti, rimasta in «dieci» per l'espulsione di Policano (si era nel recupero del primo tempo), non si è scomposta di una virgola. Piazzato Domini più arretrato, ha rintuzzato con ordine le manovre offensive dei toscani, anche in virtù di un Manfredonia che ha giganteggiato nella zona di sua competenza. La contestazione nei suoi confronti è finita nella spazzatura delle sciocchezze opinioni. E Lionello ha servito palle a iosa, ha sfiorato il gol, si è battuto come un leone, emulando un Voeller che leone lo è per tradizione. Veramente un acquisto indovinato e una posizione la sua che lo ha spesso diventato un centrocampista aggiunto (ricordate Di Bartolomei?). Sono in molti adesso a chiedersi dove arriverà questa Roma una volta che si esprimerà come vuole Liedholm. Ma guai farne cenno al «barone»: lui loda il Pisa e vive di presente.

**Il rigore**  
 Anconetani si converte al fair play

ROMA. Fair play sfoggiato da tutti i pisani nel dopopartita, in modo particolare dal presidente Anconetani. «La Roma ha vinto perciò ha ragione. Ma se esaminiamo tutto l'arco dei 90', dico che nel primo tempo i giallorossi potevano stare 2-0». Il reclamo del Napoli? gli è stato chiesto. «Io - ha risposto - ho piena fiducia nella giustizia sportiva. Il rigore? «Credo proprio che ci fosse». E sul rigore della stessa opinione è il portiere Nista che ha alterato Voeller: «Sì, non ho nulla da recriminare, la decisione dell'arbitro è stata ineccepibile». Matarazzi dà detto: «Ci siamo illusi fino al 22' della ripresa, poi Voeller...» □ G.A.



Voeller incorna di testa, la palla colpirà la traversa

**«Murate quei giornalisti»**  
 Regina Coeli all'Olimpico

ROMA. All'Olimpico non esiste più il «diritto di cronaca»: la Roma ha elevato negli spogliatoi un muro che divide la sala delle interviste dal corridoio dove sfilano i giocatori. Anzi, c'è di più: per accedere agli spogliatoi non è più valida neppure la tessera Coni. È necessario munirsi di un lasciapassare che viene consegnato prima della partita. Vi lasciamo immaginare la calca e la confusione in quei pochi metri quadrati di spazio. Lo stesso Liedholm, uomo saggio, appariva alquanto contrariato dalla imprevista novità: forse pensava che l'Olimpico è uno stadio di calcio e non un bunker. □ G.A.

## Eriksson e Salvemini superprudenti: è noia

### Tutti avvinghiati nel derby del valzer lento toscano

EMPOLI	FIorentina
6 Drago	6 Landucci
6 Vertova	6,5 Contratto
6 Gelain	6 Carobbi
6 Della Scala	6 Bosso
6,5 Lucci	6 Battistini
6 Brambati	6 Hysen
6 Urbano	6 Berti
6 Zanocelli	6 Onorati
6 Ekstroem	6 Diaz
6 Della Monica	6 Baggio
6 Baldieri	6 Di Chiara
6 Salvemini	6 Eriksson

**ARBITRO:** Lanese di Messina (6).  
**SOSTITUZIONI:** Empoli: 46 Cucchi (6,6) per Zanocelli, 88 Salvadori (s.v.) per Della Scala; Fiorentina: 70 Rebbonato (s.v.) per Di Chiara, 88 Pellegrini (s.v.) per Baggio.  
**ANNONITTI:** Baldieri, Della Scala, Di Chiara e Diaz.  
**ESPULSI:** Nessuno.  
**ANGOLI:** 4-2 per l'Empoli.  
**SPETTATORI:** 16.443 (di cui 2.284 abbonati) per un incasso complessivo di 338 milioni e 315mila lire.  
**NOTE:** Giornata autunnale, terreno soffice. Espulso il vicepresidente dell'Empoli Silvano Bini, in tribuna Italo Allodi.

**Landucci volante**

1' Fallo di Battistini su Gelain. Punizione. Della Scala per Zanocelli. Gran tiro con pallone a lato.  
 4' Fallo di Lucci su Baggio. Punizione battuta da Baggio dalla distanza, testa di Berti, pallone sul fondo.  
 16' Baldieri libera Ekstroem, ma lo svedese è anticipato da Battistini.  
 41' Baldieri lanciato da Della Monica salta Contratto e dal limite lascia partire una gran bordata: Landucci in volo salva in calcio d'angolo.  
 52' Errore di Gelain e pronto tiro in corsa di Di Chiara. Drago ben appostato blocca.  
 65' Azione corale dell'Empoli e colpo di testa di Gelain Carobbi, appostato sul palo, devia in calcio d'angolo.  
 75' Lancio di Della Monica per Baldieri. L'attaccante viene affrontato da Battistini che con una gomitata lo stende. L'arbitro concede solo la punizione.  
 77' Ekstroem su passaggio di Baldieri, dal fondo, rimette al centro per Cucchi che di primo intenzione colpisce al volo e manda il pallone verso l'angolo alto sulla sinistra di Landucci. Il portiere viola intuisce e devia. □ L.C.

**LORIS CIULLINI**

EMPOLI. Pronostico rispettato nel derby toscano. Empoli Fiorentina, come aveva pronosticato l'ex ct Ferruccio Valcareggi, hanno chiuso a reti inviolate tra la nota degli oltre 16mila paganti. L'unica nota degna è il comportamento dei tifosi sia prima che dopo la gara. Per il resto meglio dimenticare perché nessuna delle compagnie ha mai inteso correre rischi. L'Empoli, che si

trovava ancora a 3 punti sotto zero, per la penalizzazione ricevuta, per tutto il primo tempo ha badato più a contenere il gioco degli avversari che a imporre la sua manovra. La Fiorentina, in questa prima parte, ha abbozzato qualche attacco ma le sue punte (Diaz e Baggio) non sono mai riuscite a liberarsi dalla morsa della ripresa empolesse. Solo nel secondo tempo,

quando la squadra di Eriksson ha accennato ad un vistoso calo fisico, gli azzurri empoles si sono riusciti a combinare qualcosa di pregevole ma, come i viola, non sono mai stati molto pericolosi. Le punte dell'Empoli, lo svedese Ekstroem, che lo scorso campionato, nel primo derby con la Fiorentina realizzò il gol del successo, e l'ex giallorosso Baldieri, pur essendo trovato sulla loro strada giocatori come Contratto, Hysen e Battistini sempre pronti ad intervenire con efficacia. L'unico pericolo vero per la Fiorentina è arrivato da Cucchi, subentrato, nel secondo tempo, al posto di Zanocelli. L'ex nerazzurro con un gran tiro ha impegnato seriamente il portiere Landucci che al 42' aveva deviato un bolide di Baldieri in calcio d'angolo. Un po' poco per ottenere un successo. Per questo il risultato di parità non fa una piega. Alla fine sia l'allenatore della Fiorentina che quello dell'Empoli si sono arrampicati sugli specchi per giustificare la scarsità dello spettacolo offerto dalle loro squadre. D'altra parte, vista la situazione in classifica delle due compa-



Coppia nordica in Toscana: Hysen ed Ekstroem

ni, era positivo muovere la classifica. Che poi alla fine ci abbiano rimesso i paganti è un altro discorso. La partita ha avuto pochi sussulti perché le rispettive manovre si sono sempre infrante nella zona centrale del campo. L'Empoli ha giocato, specialmente nella ripresa, ad un ritmo abbastanza sostenuto ma non è riuscito a sfondare la difesa viola. La Fiorentina nel finale è ricorsa alle tre punte (per l'ingresso di Rebbonato, al suo esordio in serie A, e di Pellegrini) ma nonostante ciò i viola non sono mai apparsi travolgenti.

## Alla fine crolla il bunker romagnolo

### Junior, vendicatore solitario nella partita della beffa

PESCARA	CESENA
6,5 Gatta	7 Rossi
6 Benini	6 Cuttone
7 Camplone	6 Cavasin
6 Galvani	6 Bordin
6,5 Junior	6,5 Caramicola
6,5 Bergoda	6 Jozic
6,5 Pagano	6 Leoni
6 Loseto	6 Sanguin
6 Gaudenzi	6 Lorenzo
6 Siskovic	6 Angelini
6,5 Berlinghieri	6 Rizzitelli
7 Galeone	6 Bigon

**ARBITRO:** Fabbricatore di Roma (6).  
**MARCATORI:** Jozic all'89' (autoretore).  
**SOSTITUZIONI:** Pescara: 66 Marchegiani (sv) per Gaudenzi, 62 Ciartentini (sv) per Galvani; Cesena: 61 Traini (sv) per Lorenzo, 82' Aselli (sv) per Sanguin.  
**ANNONITTI:** Gaudenzi, Rossi e Traini.  
**ESPULSI:** Ai 63' Junior.  
**ANGOLI:** 6-1 per la Pescara.  
**SPETTATORI:** 24.000 (di cui 8.600 abbonati) per un incasso di 352 milioni.  
**NOTE:** Cielo sereno, terreno in buone condizioni.

**Autoretore jugoslava**

1' Dopo 40' Bordin apre le ostilità con un gran tiro da lunga distanza che sfiora il palo. Replica immediatamente Pagano e Rossi para a terra con difficoltà.  
 7' Camplone s'impadronisce del pallone proprio nell'area piccola ma cerca di appoggiare ad un compagno invece di concludere e l'azione sfuma.  
 6,5 Junior s'impadronisce del pallone proprio nell'area piccola ma cerca di appoggiare ad un compagno invece di concludere e l'azione sfuma.  
 38' Slalom di Berlinghieri che salta in velocità l'intera difesa romagnola, cerca di evitare il portiere in uscita ma viene messo a terra. L'arbitro chiude un occhio.  
 48' Fallo su Junior al limite dell'area mentre il pallone giunge a Berlinghieri solo davanti al portiere. L'arbitro non concede la norma del vantaggio.  
 60' Il Pescara forza i tempi: ci provano a ripetizione Berlinghieri, Gaudenzi ed ancora Berlinghieri che impegna Rossi alla parata più difficile.  
 63' Espulso Junior per aver colpito un avversario a gioco fermo.  
 89' Fuga di Camplone sulla destra, traversone al centro, la palla carambola sul piede di Jozic e termina in rete. □ F.I.

**FERNANDO INNAMORATI**

PESCARA. Per il Cesena è stata una beffa, è tremendo perdere un incontro quando mancano pochi secondi alla fine e la delusione si poteva leggere inequivocabilmente sul volto dei giocatori bianconeri soprattutto su Bigon. Il tecnico del Cesena era riuscito per l'intero incontro ad imbrigliare la partita in modo quasi perfetto. Ferrea marcatore ad uomo che mandava si-

stematicamente in crisi il gioco dei padroni di casa. Il ritmo lento del *liscio romagnolo* pareva avere la meglio sulla *samba brasiliana* tanto che l'ottimo Junior finiva per perdere le staffe e rifiutare un ceffone al suo avversario che lo marcava stretto e gli impediva anche i movimenti più elementari. Il brasiliano finiva così anzitempo negli spogliatoi e l'episodio apriva nuove prospettive al Cesena, ma qui venivano fuori i limiti della squadra. Accontentandosi di portare via lo 0-0, rallentando il gioco proprio quando i padroni di casa stavano arrancando in inferiorità numerica, tentando di riassetare l'assetto tattico, rintanati nella loro area senza avere il coraggio di tirare fuori la testa dal guscio, venivano puniti proprio allo scadere con la complicità di una balorda autoretore. Il rovescio della medaglia mostra tutto l'orgoglio del Pescara che ha avuto il merito di cercare la vittoria anche quando è venuto a trovarsi senza il suo uomo guida, quel Junior che tanto aveva contribuito ai due successi nelle prime tre giornate di campionato. Scontratosi contro un modo di giocare che costringeva il Pescara ad una terribile fatica, i ragazzi di Galeone non si sono mai arresi. Hanno cercato in tutti i modi di vincere, hanno provato tutti i varchi, hanno attaccato a ripetizione mettendone in seria difficoltà Rossi e compagni e, alla fine, sono stati premiati dalla fortuna... quella diabolica deviazione di Jozic.